

LETTERA APERTA DEI FAMILIARI DI MORELLA DAVIDE, UNA DELLE NOVE VITTIME DELLA TRAGEDIA DEL CROLLO DELLA TORRE PILOTI/VTS DI GENOVA. AD UN ANNO DA QUEL TRAGICO 07 MAGGIO 2013.

Quella notte stellata è successa una tragedia di vasta portata che non ha paragoni in Italia, in Europa e nel mondo.

Un episodio così grave ed eclatante non si è mai verificato nella storia. E' un evento unico ed eccezionale nel suo genere.

La via della Giustizia è una strada difficile, irta di difficoltà e facilmente calpestabile.

I responsabili per la loro imprudenza, negligenza ed imperizia hanno causato la morte di nove persone oltre ai quattro feriti.

Hanno distrutto nove famiglie e semidistrutto le famiglie dei sopravvissuti.

Noi vorremmo ottenere non una giustizia di facciata, una giustizia puramente simbolica ma una giustizia vera.

Abbiamo assistito ad un gravissimo evento.

Mentre si è compiuto così tanto scempio per il nostro congiunto, e di conseguenza tanto dolore per la nostra famiglia, coloro che l'hanno prodotta sono liberi, sani ed impuniti.

La legislazione italiana così stabilisce.

Si aspetta l'inizio del processo. Ma nel frattempo ognuno cerca di ricorrere ai ripari, magari cercando di far apparire il contrario di quello che effettivamente è, nascondendo così la verità di come sono andati effettivamente i fatti.

Ognuno di questi signori dovrebbe farsi un serio, sincero e approfondito esame di coscienza, senza nulla tralasciare, ricordando che oltre alla giustizia terrena ve n'è un'altra abbastanza certa e pesante.

Quella non perdona! A meno che qualcuno sia convinto che la vita dopo la morte non ha più valore e scompare del tutto.

Il dolore che ci assale diventa sempre più forte man mano che i giorni trascorrono. I genitori non devono sopravvivere a un figlio, non c'è dolore più atroce.

Abbiamo perso non un oggetto ma un figlio allevato con tanti sacrifici, educato con sani principi.

Davide, tra l'altro, per raggiungere il suo obiettivo ha studiato tanto subendo tantissime rinunzie.

Lui amava tanto la vita e meritava di viverla a lungo. Il suo lavoro era a rischio e grosse responsabilità incombevano su di lui.

Per credere bisogna provare cosa significa l'imatura scomparsa di un figlio.

Questi signori si sono mai chiesti: ma noi che cosa abbiamo combinato? Si sono immedesimati nell'evento?

Nostro figlio ha trovato per colpa loro la morte (e che morte!) durante l'espletamento del suo dovere. E' un fatto inaudito, orribile e terrificante.

Davide è morto due volte: la prima per la morte in sé e la seconda per il modo cruento con cui la morte si è manifestata.

Nelle macerie ci sono i suoi occhi, tutto il suo viso crudelmente distrutto e tutto il suo sangue.

I suoi occhi vedranno tutte le ingiustizie che già si stanno verificando!

I soldi non pagano la vita di Davide.

Esiste in Italia una normativa che stabilisce che, per quanto riguarda le stragi per terrorismo, e le stragi causate dalla criminalità organizzata, la pena, qualunque sia la durata del processo, non si prescrive mai.

Ma noi ci domandiamo: la tragedia di Genova potrebbe essere considerata una strage soprattutto per il modo in cui è avvenuta? Tutti si potevano salvare se si avesse avuto in quei momenti l'abilità e la destrezza di avvisare il personale della torre che era tranquillo sul posto di lavoro, non avendo ricevuto alcun segnale di avaria della nave. La risposta potrebbe essere sì!

A nostro avviso, in simili circostanze, i responsabili dovrebbero essere messi subito in carcere e provare cosa significa vivere in quelle quattro mura senza l'affetto e la presenza dei familiari, senza la piena libertà di movimento, senza la comodità della loro casa, con le difficoltà che facilmente s'incontrano nella cella, stando a contatto con persone che non si conoscono.

In Italia invece esistono tante di quelle possibilità a loro favore e molto poche per noi che abbiamo subito la perdita di una persona cara.

Desideriamo ricordare a chi legge che Davide è morto mentre svolgeva il proprio dovere per la collettività, per la sicurezza della navigazione essendo un militare professionista adibito al controllo del traffico navale sulla torre alta più di cinquanta metri, un palazzo a diciannove piani.

L'assurdità della vicenda è rappresentata dal fatto che mentre Davide controllava il traffico navale garantendo col suo lavoro la sicurezza della collettività e della navigazione, per lui nessuno mai ha pensato di garantirgli la sicurezza, nonostante la legge lo stabilisca a chiare lettere.

La torre di controllo non era per niente protetta!!!

Ricordiamo, inoltre, che il suo era un servizio pubblico e il suo datore di lavoro era lo Stato.

Perché allora a tutti questi soggetti dev'essere consentita la facoltà di non rispondere alle domande del giudice, usufruire della riduzione di un terzo della pena in caso di patteggiamento, godere della prescrizione della pena nel tempo, avere la possibilità di servirsi dei tre gradi di giudizio? Perché tanti gradi di giudizio nel caso in esame quando il reato è tanto evidente e facilmente individuato o individuabile? E' una domanda che ci poniamo. La legislazione in proposito è carente o no? Per noi invece parte offesa il processo dovrebbe essere celere e per direttissima. In tempi non sospetti era d'uso la pena di morte...

E poi perché il condannato di una certa età non dovrebbe scontare la pena in carcere in questi casi? Così facendo non si darebbe un ulteriore premio al condannato?

Vogliamo ribadire che dall'altra parte, il nostro caro estinto, non potrà mai più tornare in vita.

Un'altra assurdità, per quanto riguarda la scelta del legale di fiducia, è rappresentata dalla possibilità per la parte offesa di dover scegliere un solo avvocato per parte, mentre gli indagati (i presunti colpevoli) se ne possono scegliere anche due. Non lo diciamo noi, lo stabilisce la legge. A rigor di logica dovrebbe essere, a nostro modesto avviso, esattamente il contrario o quanto meno avere la possibilità di nominare un uguale numero. Non costituisce questa soluzione una disparità di trattamento?

Sono tutte queste normative a senso unico. Per la parte offesa soltanto buio.

Confidiamo nella Magistratura. I responsabili siano presto assicurati alla Giustizia.

Si parla tanto nel nostro Paese di riforme, anche della riforma della Giustizia. Ma la riforma che il Parlamento dovrà approvare non si limiti alla parte burocratica e amministrativa, al cumulo degli incarichi o a quant'altro.

C'è ben altro da riformare. Questa materia la stiamo vivendo ogni giorno. Siamo tutti in trepidante attesa!

Abbiamo voluto disegnare un quadro variopinto che non deve rimanere nella storia soltanto appiccicato ad un muro nel totale oblio. Dovrà, invece, sempre più rimanere vivo il ricordo, dovrà sempre più essere ammirato nei suoi lineamenti essenziali e valorizzato nel tempo da parte di tutti coloro che hanno appreso la triste notizia dai giornali locali, nazionali ed esteri, e dai telegiornali. Ricordiamo ancor oggi le tante autorità ed i numerosissimi semplici cittadini che hanno tributato, commossi, un sentimento di alta partecipazione al nostro immenso dolore nella camera ardente appositamente allestita presso la capitaneria di porto-guardia costiera di Genova. Siamo certi che continueranno a seguire nel tempo l'avvicinarsi degli eventi. Alle autorità civili, religiose e militari che hanno assistito alle esequie solenni (qualcuna con vistose lacrime agli occhi), a tutti i colleghi di Davide, al personale militare e civile della capitaneria di porto di Genova e delle capitanerie di porto d'Italia e non solo (comando guardia di finanza di Genova e comando vigili del fuoco di Genova), alla città di Genova, associazioni, istituti, comitato, sindacati che con la loro azione silenziosa, la loro generosità e la loro sensibilità d'animo sono venuti, a vario titolo, incontro alle famiglie distrutte nel loro dolore: a tutti costoro diciamo: "Grazie, ancora grazie di cuore".

Il primo anniversario del sacrificio di Davide non deve rimanere inosservato all'opinione pubblica,

ai media, alle Istituzioni, ai politici, alle nuove generazioni, alle nuove leve rappresentate dagli scolari, dai giovani (che siano studenti, lavoratori o disoccupati) che si affacciano ad assaporare la vita con le sue gioie ed i suoi dolori come il nostro dramma.  
Simili episodi non debbono più accadere!

I Familiari di Davide Morella

il padre Antonio  
Morella